IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it
Tiratura: 42255 - Diffusione: 30922 - Lettori: 258000: da enti certificatori o autocertificati
11-APR-2021
da pag. 13
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

Promossa l'agenda del presidente Boccuzzi: «Bene la fine dei tagli». Sileoni (Fabi): «No a Mps? Le strade portano in Emilia»
Preoccupazione sulla tenuta del fronte interno: per la Cgil «i lavoratori sono nel limbo, adesso serve dare loro una prospettiva»

Carige, sindacati in pressing sui tempi «Partner necessario entro fine anno»

Colombani (First Cisl): «L'aggregazione sia senza sovrapposizioni Garanzie sul lavoro»

Furlan (Uilca): «No a soluzioni che possano far perdere l'identità all'istituto ligure»

IL CASO

Simone Gallotti / GENOVA

La strada può essere lunga e i sindacati temono che quegli otto mesi indicati dal presidente di Banca Carige Giuseppe Boccuzzi, si trasformino rapidamente da purgatorio a inferno per i lavoratori dell'istituto genovese. Ma c'è una scorciatoia «e porta in Emilia Romagna» dice senza tanti giri di parole Lando Maria Sileoni, il segretario della Fabi.

Il numero uno del sindacato non pronuncia mai il nome della banca, ma gli indizi portano tutti a Bper (Banca Popolare dell'Emilia-Romagna). È la soluzione che Sileoni ritiene più probabile, captata dal suo radar e dalla conoscenza del mercato: «E sarebbe anche una buona soluzione, se il Fondo decidesse di liberarsi di Carige. Certo, noi di Fabi preferiremmo che il Fidt tenesse più a lungo possibile le quote e che la banca rimanesse autonoma vista anche la bontà della guida del presidente e dell'amministratore delegato Francesco Guido, guadagnando il tempo necessario per il rilancio definitivo. È chiaro che sarà decisiva la volontà della Bce, ma è altrettanto chiaro che una volta risolta la partita Mps, tutte quelle aggregazioni che gli addetti ai lavori danno oggi per scontate, potrebbero cambiare» spiega ancora il segretario.

Il Risiko dunque è tutto nelle mani della Bce e delle decisioni del governo su Mps. «I termini per trovare un partner sono obbligati, come ha ricordato il presidente Boccuzzi - dice Alessandro Mutini, il coordinatore di Fabi in Carige- La holding pubblica rimane comunque l'unica via per guadagnare tempo. Altrimenti bisogna trovare una soluzione: c'è un problema anche di scelte fatte dal 2019, con le riduzioni del personale, per cui sarebbe difficile per i colleghi andare oltre la fine di quest'anno. Bisognerebbe altrimenti fare scelte diverse e tornare, ad esempio, ad assumere».

IL FRONTE INTERNO

I sindacati sono preoccupati per la tenuta interna. Perché altri otto mesi di limbo rischiano di fiaccare la banca che ha dovuto affrontare una difficile cura dimagrante. «La rappresentazione che il presidente Boccuzzi fa dello situazione di Carige è condivisibile: il taglio dei costi non è un'opzione, è necessario aumentare i volumi e i ricavi. L'incremento dei prestiti va nella giusta direzione perché coniuga questa esigenza con quella di garantire il radicamento territoriale - spiega il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani - Carige oggi è appetibile perché presenta una rischiosità degli attivi più bassa delle media del settore e perché l'ammontare delle Dta (le imposte differite attive, un tesoretto da 1 miliardo, *ndr*)costituisce un incentivo notevole. Quindi non è da escludere che l'operazione venga concordata entro la fine dell'anno. Però è fondamentale che il partner sia un investitore di lungo periodo, che preservi la ritrovata territorialità evitando sovrapposizioni e garantendo i livelli occupazionali». Carlo Gallinotti, il coordinatore del gruppo Carige della Fisac Cgil pensa «ai lavoratori: è necessario dare una prospettiva dopo i tagli occupazionali e alle filiali.

La nota positiva è che il presidente Boccuzzi nell'intervista al *Secolo XIX* annuncia che i tagli sono finiti. Registriamo questa buona notizia. Era stato spiegato che la chiusura delle filiali era stata concordata con il partner, Ccb. Questo ha comportato l'abbandono di alcune piazze. Ora però abbiamo scoperto che l'accordo con i trentini non ci sarà: su quale altare abbiamo quindi sacrificato quella presenza sul territorio di Carige? E poi avvertiamo strani appetiti: si ipotizzano strani matrimoni o soluzioni, come l'aggregazione con Mps e Popolare di Bari...Noi la rigettiamo. Siamo contrari, si tratta di idee che riteniamo malsane. Per una volta speriamo che la politica possa avere una visione più industriale».

«L'incertezza in merito ai tempi per una prossima aggregazione e sui possibili partner, confermata proprio dall'intervista al presidente di Carige Boccuzzi, non deve diventare motivo per immaginare soluzioni che facciano perdere l'identità dell'istituto e vanificare l'impegno, la professionalità e i sacrifici compiuti dai lavoratori per garantire un futuro all'istituto» dice Fulvio Furlan, segretario generale Uilca. «I risultati che sta realizzando l'attuazione del piano d'impresa e il progetto di rilancio dimostrano che Carige può essere parte importante di un progetto proiettato al futuro». —

ECONOMIA&MARITTIMO
Carige, sindacati in pressing sui tempi «Partner necessario entro fine anno»

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La sede centrale di Banca Carige, a Genova

SUL SECOLO XIX

ECONOMIA&MARITTIMO

«Il partner di Carige? Lo indicherà il mercato I tagli sono già stati fatti, ora la sfida è crescere»

Il futuro della banca

Il presidente di Banca Carige, nell'intervista di ieri al Secolo XIX, ha dettato il calendario per la ricerca di un partner: «Serviranno 8 mesi per trovarlo e sarà il mercato a indicarlo».

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE